

MONTEPULCIANO

Il Sogno si addice a Henze

MONTEPULCIANO Chiusura del XX Cantiere nel nome di Hans Werner Henze che l'ha fondato nel 1976. La giornata domenicale era tutta incentrata sul suo nome. È stato anche assegnato il «Premio Henze» al direttore d'orchestra Markus Stenz, al rettore del Collegio di musica di Manchester Sir John Manduell nonché a Chiara Giorgi e Giacomo Valentini studenti rispettivamente di violino e sassofono presso l'Istituto musicale di Montepulciano. In serata è stata eseguita in «prima» per l'Italia l'ottava Sinfonia di Henze.

Si è molto aspettato l'arrivo del compositore legato a una sorta di «mi ama - non mi ama» trasformato in «viene - non viene» sempre più ansioso. Gli innamorati togliano petali alle margherite gli appassionati hanno tolto le ore al tempo. Ora pari il «viene» ora dispari il «non viene». Si è arrivati alle 21 (e passa) per arrivare senza Henze il concerto della chiesa di San Biagio gremita e affollata anche all'esterno dove attraverso uno schermo tantissimo altro pubblico ha potuto partecipare al concerto.

Suonava l'orchestra della Scuola di Manchester tanto più ringalluzzita in quanto il suo direttore (Stenz) è il rettore della scuola avevano appena ricevuto il premio. La serata si è avviata con l'«Ouverture della Suite di Mendelssohn scritto per il sogno di una notte di mezza estate» capitata ad hoc. La novità di Henze infatti vuole anche essa avere agganci con la commedia scapigliata chiamata in causa nei tre movimenti della Sinfonia. Né solo questo. La bella pagina di Mendelssohn risale al 1826 cioè ai diciannove anni e a quella gioventù Henze avrà voluto riferire chissà la sua vicenda biografica e artistica. È nato infatti nel 1926 senza dire che la sua Sinfonia potrebbe funzionare benissimo. L'anno prossimo sia per solennizzare i settant'anni dell'autore sia per le streghe i quattrocento anni del «Midsummer-Night's dream» scritto da Shakespeare appunto nel 1596. C'è un'esserci un giro di concordanze che ha invogliato il giro della fantasia.

La Sinfonia si manifesta come un rovente magma di suoni continuamente stregati e accesi da un indomabile violenza di passione fonica. Sembra proprio che nel ruolo di Oberon - un re nel mondo delle fate - si muova lo stesso Henze maestro di insuperabili incantevoli. È lui che - assumendosi anche il ruolo di Puck il folletto - stringe il vecchio mondo in una ghirlanda di suoni nuovi. È avvincente il seppellire di sonorità avampanti in bilico tra il fantastico e il satanico tra l'avventurarsi e il riontarsi come appare nel primo dei tre movimenti. Nel secondo gli «scherzi» di Oberon raggiungono il loro il significato di una sublimazione dello Scherzo tramandato dalla tradizione sinfonica tedesca. Si adombrano scontri tra Titania e Bottom ma si realizza una sorta di Scherzo degli Scherzi giocato con suoni brucianti e straordinariamente compatti. Com'è nell'«Ouverture di Mendelssohn» (accade nelle battute finali) anche qui nella Sinfonia di Henze ogni esasperata ansia viene alla fine sospinta in una acquietata temperie fonica. Quasi scampando a un diluvio o a una sconvolgente furia vulcanica il suono si assosta al lontanandosi dagli incantesimi in una quiete che si illumina in una nuova trasfigurazione di suoni spesa nell'aspettazione di nuovi eventi. L'esecuzione sarebbe piaciuta a Henze con tutto il seguito di tantissimi applausi.

Un ultimo tratto del Cantiere è stato dopo la musica di Henze recitato dal Requiem scritto da Donizetti nel 1837 in ricordo di Beethoven scomparso nel 1825. È un ampio affresco sinfonico-vocale unito in un po' scombinato che da per sé qualche buon punto di merito al compositore (aveva appena scritto la «Lata di Larinemoor»). Nel dare a vedere un suo estraneo al melodramma. Non vuole l'affermazione di un coro costituito dalla Corale Poliziana e da quella di Anacardi di Chiusi.

Si prepara ora il Cantiere a vivere i prossimi vent'anni. Ricordi i moti di un'amicizia di Puccini e di Siamoni e di un'occasione con un rinnovamento e non cadendo nella sua situazione. Non ci sarà scampo. Diano una regola.

CINEMA. A Locarno delude il regista francese mentre trionfa «La scuola» di Luchetti



Una scena del film «Les rendez-vous de Paris».

Tre donnine per Rohmer

È sul Festival plove la polemica di «merda»

E poi dicono delle polemiche giornalistiche italiane! Nella civiltà Svizzera capita che un giornale di area leghista, «Il mattino della domenica», dedichi un'intera pagina di insulti ai festival di Locarno. «L'indole del festival di Locarno», dice il giornale, «è di Pardo di merda». E, badate bene, non si tratta di un giornale satirico. Il titolo del ragionamento? «Mentre la gente fa fatica a pagare la Casa Maiati, l'Avv. l'infetto (...), si spendono milioni di franchi svizzeri per organizzare un festival del cinema che serve solo alle 2 o 3 centinaia di pseudointellettuali nostrani dalle triple paghe pubbliche d'oro o magari pensionati d'oro per celebrare in manifestazioni intellettuali di merda, incontrandosi nei numerosi pranzi e party di merda che una Confederazione di merda, un Cantone di merda e un Comune di merda hanno il coraggio di offrire». Demagogia di bassa lega, è il caso di dire. Alla quale il «Corriere del Ticino», ha risposto con un corsivo segnato e beffardo. Nota a margine. I editori del «Mattino della domenica», Flavio Mespoli, si è affrettato a inviare al presidente del festival (nonché potenza economica locale) Razonaco un telegramma di scuse, definito «patetico» dal corsivista.

Esaurite le preghiere alla Madonna del Sasso, il «patron» del festival Rezzonico non sa più a quali santi votarsi. Anche l'altra festa (quarta volta consecutiva) la pioggia ha rovinato la festa in Piazza Grande. E le previsioni del tempo non promettono niente di buono. La cronaca registra comunque il trionfo di «La scuola» il film di Luchetti è molto piaciuto al pubblico svizzero, «affamato» di film italiani. Delude un po', invece il nuovo Rohmer.

DAL NOSTRO INVIATO MONDIALE ANSALDO

LOCARNO Non ci saranno titoli italiani in concorso ma in concorso «La scuola» di Luchetti ha fatto il pieno di pubblico e di applausi domenica sera in Piazza Grande (con trasferimento al chiuso per l'immane temporale di metà film). Chissà cos'è piaciuto tanto agli svizzeri. Il ritratto tragicomico della nostra scuola scalcinata? La marcia paziente del professor Valdi-Orlando? La vivacità romanesca da commedia all'italiana riveduta e corretta dei personaggi minori? Fatto sta che un autentica standing ovation ha accolto al piazzetto Favi la fine del film e per un attimo tutto il pubblico di Locarno sembra essersi stretto attorno all'invisibile Cardini che da la mosca» enigma sociale che sfonda da le bamere geografiche per farsi disagio universale.

C'è così tanta voglia di sorridere che il film di Luchetti ha finito con l'oscurare l'evento cinefilo della

giornata. L'anteprima svizzera del nuovo lungometraggio di Eric Rohmer «Les rendez-vous de Paris. Giro a 35mm in luogo dei prediletti 16, ma sempre all'insegna di un budget ridotto al minimo (tutta la troupe conosciuta sette membri, compreso il regista settantenne) il film non rientra in uno dei cicli cinematografici degli ultimi anni: «proverbi» o «stagioni» dicono che è una divagazione sentimentale sui temi della falsità e delle apparenze. Un gioco pangino dal tono visivo vagamente impressionista in cui la famosa chiacchiera prepara ogni volta un risvolto comico a sorpresa perché così è la vita e le coincidenze sono il suo sale.

Incominciate in un prologo cantierino con l'armonica le tre storie nelle npropozioni altrettanto fanciulle rohemiane: distrette e logoriche sguignanti e maliziose. Nel primo episodio «Les rendez-vous de heures, Esther si ritrova coinvolta in

una situazione imbarazzante la sconosciuta che le riporta il porta fogli smarrito ha un appuntamento con un giovanotto che scopriremo essere il fidanzato della protagonista.

Nel secondo «Les Bains de Paris», assistiamo alle passeggiate lunatiche nei parchi parigini di una ragazza seduttiva alle prese con un giovane professore di provincia. Lei fa la cretina reticente ma quando decide di andarci a letto scopre che il suo fidanzato sta entrando con un'altra nell'alberghetto di Montmartre che ha scelto per il grande tradimento. Nel terzo «Mère et enfant 1907» (dal titolo di un dipinto picassiano) un giovane e faticoso pittore molla l'amica svedese per pedinare una fanciulla con capelli a treccia e vestigio a fior spaiato al Museo Picasso. Vorrebbe innamorarla ma quella non ci sta. Tanto c'è l'altra, la svedese che però la sera gli dà buca.

La morale? Non c'è. Nel senso che Rohmer si diverte a orchestraire con la consueta leggerezza dei tranelli narrativi in cui la meccanica dei sentimenti (gelosia vendetta, fascinazione) deve fare i conti con le gravole bincchine del caso. La scrittura è come sempre accurata. L'ambientazione pacevole e i tipi femminili azzeccati eppure un soletto di tedio grava sull'opera rohemiana accolta senza entusiasmo dal pubblico locarnese (era andata meglio al precedente «L'altro il sindaco e la mediateca» film

di ben altro spessore politico e felicità creativa).

Ma siccome siamo a un festival tutto è relativo per cui va a finire che anche un discreto Rohmer sembra un capolavoro nei confronti di certe cose piazzate in concorso. Basti per tutti il turco «L'amore è più freddo della morte» che la regista Canan Gerede già assistente di Yilmaz Guney dedica idealmente alla memoria di Fassbinder a partire dal titolo. Con la differenza che il regista tedesco sapeva lavorare dentro le regole del melodramma a fosche tinte, estraendone succhi gustosi e densità spiazzanti; mentre la Gerede reinventa uno spunto di cronaca facendone una soap opera dai risvolti vagamente femministi. La B del titolo sta per Belgin avvenente danzatrice del ventitré locali di intimo ordine andata in sposa a un balordo geloso di nome Ali (altra citazione lassibinderiana) pestata dal uomo avvia al successo come cantante «arabe sque» da un industriale infine accalca e accoltellata dal marito che non le ha mai perdonato di essersi sottratta alle regole della società musulmana. Storia autentica si diceva che il film trasforma in un pasticcio più ridicolo che in un sgressivo con Berlin che in sottile niale sembra una specie di Janis Joplin turca uscita da una scena del film «The Rose» (parucca bionda benda sull'occhio e movente allucinate) Improponibile.

Venezia / 1 Non ci sarà film di Grimaldi

Il cielo è sempre più blu di Antonello Grimaldi non sarà alla Mostra del Cinema di Venezia. La pellicola che era stata selezionata per la sezione «Panorama italiano» non sarà pronta per le date della manifestazione veneziana. Lo ha annunciato Domenico Procacci produttore del film con Maurizio Toti «Estremamente rammaricati» ha scritto al Direttore della Biennale Cinema Giulio Pontecorvo - siamo costretti a non partecipare alla importante vetrina del cinema italiano per motivi tecnici legati ad un ritardo nell'edizione del film».

Venezia / 2 Tinto Brass gondoliere

Avete letto bene gondoliere in questi insoliti panni si vuole calare Tinto Brass ma la meta sempre erotica rimane. «Voglio traghettare sulla laguna le mie nove attrici nude» dice l'irriverente regista che ha scelto Venezia per festeggiare la scelta di «Fermo Pesta» il suo ultimo film il 31 agosto. E si augura che Gian Luigi Rondi presidente della Mostra del Cinema che proprio in quei giorni prende il via non gli metta bastoni fra le ruote. O meglio fra i remi.

Carla Fracci nel «Sogno» di Shakespeare

Inimitabile Carla Fracci di nuovo in palcoscenico - quello dell'Arca di Verona - dove domani interpreterà Titania nel «Sogno di una notte di mezza estate» il balletto su musiche di Mendelssohn e Wuolnen nel nuovo allestimento di Alberto Mendez. A firmare la regia inamovibilmente Beppe Menegatti. Filo conduttore di questa produzione veronese sarà la voce narrante di Puck, capriccioso folletto a cui fanno eco le voci e le danze di Titania e Oberon.

Castelli in musica ad Arezzo

Si apre stasera con lo spettacolo di Valeria Magli «Il Bagno di Diana» la settimana del Festival «Pievi & Castelli in Musica». Quattro appuntamenti in tutto che avranno per suggerimento sfondo gli stori della provincia aretina. Nel cartellone oltre a Valeria Magli altre tre prime assolute sul tema «Favola e Mito» «Mito e Musica» con Mico Cundari, Marzio Contri e l'Orchestra Sinfonica Perusina (Talla 9 agosto). «La Fabula di Orfeo di Poliziano per la regia di Stefano Armati Matarò (Palladio di Sta. 11 agosto) e l'ultimo lavoro di Virgilio Sieni «Ritratto di una voce» da «Le Cofano» di Eschilo (Castello di Roma 12 e 13 agosto).

L'ANNIVERSARIO. Biglietti costosi e platea semivuota

Un «caro» saluto a Mimmo

LUIGI QUARANTA

PIZZICANGA A MARE (Ba). Alla fine i più soddisfatti erano quelli del Comitato feste patronali. Avevano litigato con gli organizzatori del omaggio a Domenico Modugno tenendo che la celebrazione fca della gloria canora mettesse in secondo piano la devozione verso i Santi Medici Cosma e Damiano protettori da secoli di questa meravigliosa cittadina affacciata sul blu dell'Adriatico.

Avevano dovuto accettare la conciliazione delle due mani festose. Avevano trunato all'annuncio di partecipazione all'omaggio a Modugno di personaggi di un'straordinaria. E avevano di colpo scatenato un'ondata di insulti. E i bravi cristiani di Pizzicanga (dintorni dirotti a migliaia sotto il palcoscenico) ne in quella in quella notte di due anni fa. «Mimmo» disertarono lo striscia sul corso e lasciarono vuote le sfilate. E fu così che nelle quali si raccolsero i contributi spontanei per il festo.

stava 44.000 lire un «particolare» che si è appreso quasi all'ultimo momento e che i protagonisti della serata (e gli stessi familiari di Modugno) ignoravano. Franca Gandolfi la moglie di Mimmo si aggirava dietro il palco scenico con ancora troppo vive le emozioni positive della giornata (l'initiazione a Modugno di un tratto del lungometraggio la messa a San Pietro Vermicino nel brindisi dove Mimmo visse la sua infanzia e prese quell'acento salentino che sembrò ai più siciliano) per poter aggiungere altro (che un'alza di sopracciglia alla decisione del figlio di non cantare. Ma vi pare possibile. Massimo partecipi ad un omaggio a suo padre a pagamento?

Poi il cast annunciato si era via via ridimensionato. Verrà Renzo Arbore» aveva fatto cadere. Il ventigiorno la «organizzazione» Gianni Torres e Renzo aveva diffuso un comunicato ufficiale di smentita. «Partecipavano alla serata Mimmo Costanzo e Lino Banfi recitavano l'ultimo comunicato di stampa. «In platea invece non si andava oltre il medico e l'avvocato del paese. Quelli che ci sono sono gli artisti napoletani che stasera erano libe-

ri si giustificava il presentatore della serata Riccardo Pazzaglia autore di tanti testi di canzoni di Modugno. Che in tutto si ingegnava a sottrarsi alle sollecitazioni di Torres che insisteva affinché rilanciasse la sua polemica con l'amministrazione comunale rea di non aver sganciato i contributi» e chiedeva ai cronisti un parere sull'eventuale offerta appena ricevuta di la re una serata Modugno a Tirana. «Come sarà amato quel signore che me l'ha proposta con un buon motivo».

Intanto si sa che il «caro» Mimmo ogni artista ogni gruppo cantasse una canzone di Modugno con stringendo così il poeta Enzo Graignone a cantare «L'altro se guardo le parole sullo spartito. Così da noi non più di scienziato persone sono sfiate Carlo Enrico James Scuse appunto Enzo Graignone Irene Fazio la Barba Compagni di Canto Popolare e Roberto Murolo. Per la regia poi quel pezzo. Il coinvolgimento in più ha successo in un solo proprio il comitato feste patronali di modo i fuochi di artificio della serata furono illuminati come in un sogno di mare e l'isola salta in un ombro almeno un'ora e di tutti centomila volti per farlo in cui di Mimmo.

Advertisement for Citta del Mare HOTEL CLUB. Text includes: HOTEL CLUB IN SICILIA 25 ANNI DI PROFESSIONALITÀ, SERIETÀ OSPITALITÀ E TURISMO. Tanti ci hanno scelto! Pochi ci hanno dimenticato! Tanti sono ritornati! Il Club Vacanze direttamente sul mare è dotato di ottime strutture ricettive e sportive. 800 camera con terrazze orientate al mare immerse in un parco rigoglioso di 27 ettari con una tipica vegetazione mediterranea. 5 ristoranti con cucina internazionale e siciliana. 6 campi da tennis gratuiti e 5 a pagamento. 2 piscine di cui una olimpionica più una baby pool. Minigolf maneggio calcetto centrosuoi volley basket bocce. I famosi «Toboggan» gli acquasportivi collegati da tre piscine che arrivano direttamente al mare. Spiaggia privata con ristorante e pisco. Baby e Young club. animazione sportiva piano bar musica dal vivo spettacoli serali discoteca happening notturni. Il Centro Congressi incentiva convegni meeting internazionali con sale da 20 a 450 posti. La Toboggan Club Viaggi la nostra agenzia di viaggi vi organizza splendidi tours della Sicilia e escursioni in partenza dal nostro albergo. Programmi di soggiorno con voli aerei in partenza dalle principali città italiane a prezzi scontati. Settimane e offerte speciali per tennisisti cicloturisti giovani fiori d'arancio famiglie e bambini e per agenti di viaggio. SCOPRI LA SICILIA CON GLI OCCHI DI CITTÀ DEL MARE. Per informazioni tel. 091 8687555. Ss. 113 km 301 100 Terrasini (Palermo).